



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/2 (2023)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/2 (2023)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli “Federico II”)

Francesco Montuori (Università di Napoli “Federico II”)

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli “Federico II”), **Marcello Barbato** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Patricia Bianchi** (Università di Napoli “Federico II”), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Paolo D’Achille** (Università di Roma “Roma Tre”), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli “Federico II”), **Luca D’Onghia** (Università di Bergamo), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma “Roma Tre”), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Rita Librandi** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli “Federico II”), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma “La Sapienza”), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt)

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli “Federico II”), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli “Federico II”), **Salvatore Iacolare** (Università di Udine), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli “Federico II”), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all’interno della rivista si riproduce un inserto dell’affresco *Fanciulla*, cd. *Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zavallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”, Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868872199 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/2>.

Indice

Saggi

- Paolo D'Achille – Kevin De Vecchis, *Si ce sta er margutto marimba! Arcaismi, italianismi e giovanilismi nel Vocabolario del Romanesco Contemporaneo* 7
- Wolfgang Schweickard, *Alcune osservazioni sugli orientatismi del napoletano* 31
- Alessandro Bianco, *Il dialetto di Gesualdo: etnotesti e saggio di glossario* 47
- Antonio Del Castello, *Il processo ad Agata Basile da Palermo. Forme della negoziazione linguistica in un tribunale del Santo Uffizio (Capua, 1677-1687)* 78

Autori e testi

- Giuseppe Andrea Liberti, *Strambe e bisbetece: un'analisi stilistica dei Vierze di Filippo Cammarano (1837)* 117
- Salvatore Iacolare, *La Cucina casereccia: un'appendice dialettale alla Cucina teorico-pratica (1^a ed. 1837-7^a ed. 1852) di Ippolito Cavalcanti* 149

Discussioni e cronache

- Adriana Mauriello, *Il Cortese "ritrovato". Riflessioni sull'edizione del romanzo Delli travagliuse ammure de Ciullo et de Perna.* 195
- Daniele D'Aguzzo, *Il MULTI: Museo multimediale della lingua italiana* 203

Studi dal laboratorio del DESN

- Lucia Buccheri, *Dalla padella alla brace: su alcuni derivati di vrasa e friere* 213
- Vincenzo De Rosa, *Alcuni nomi napoletani del padre: tata, tatillo e tatone* 275
- Duilia Giada Guarino, *Tre fitonimi per il DESN: cetro, cetrulo e cetrulillo* 285
- Vincenzina Lepore, *Alcuni prestiti otto- e novecenteschi per il DESN* 301

Indice delle voci del DESN

- Le ultime voci del DESN* 312
- Indice delle forme notevoli 313



ALCUNI PRESTITI OTTO- E NOVECENTESCHI PER IL DESN

Vincenzina Lepore

Il contributo raccoglie una piccola scelta di voci redatte per il *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano (DESN)*, appartenenti al segmento alfabetico *T*- e accomunate tra loro dal fatto di essere prestiti otto- e novecenteschi, per lo più documentati in napoletano contemporaneamente all'inizio della loro circolazione in italiano: *tango*¹ 'ballo di coppia', dallo spagnolo d'America *tango*; *tango*² 'carro armato', adattamento dell'inglese *tank*; *tarlatà* 'tessuto di cotone', dal francese *tarlatane*; *tramme*, *trammuàsse* e *trammuè* 'tram', derivati attraverso trafile diverse dall'inglese *tramway car*. A queste si aggiungono i suffissati di *tramme*, *trammètto* e *trammiéro*^{2,1} e *tranviére*, che invece presuppone come base l'italiano *tranvia*. Si tratta in tutti i casi di prestiti che secondo il tradizionale modello classificatorio considereremmo "di necessità", in quanto la loro diffusione nelle lingue replica dipende dalla circolazione di nuovi referenti.

¹ Il numero d'ordine "1" è riservato a *trammiéro* 'ingannatore', da *tramma* 'trama, congiura', voce non ancora redatta, ma oggetto di pre-redazione.

tango¹ s.m.

1. 'ballo di coppia di origine argentina a ritmo binario'

1917 S. Di Giacomo, *Tango napoletano* v. 34, p. 12: «Cadette 'a rosa / rossa / d' 'o Tango / 'nziemm' a 'o curtiello / 'nterra, / int' 'o sango».

1983 G. Patroni Griffi, *Tango lento [Cammurriata]* v. 35, p. 149: «Na sera me purtaie a balla' a nu posto, / stèvemo all'estero, Amburgo me pare, / bal-làimo nu tango triste comme 'o mare».

2. 'musica che accompagna l'omonimo ballo'

1975 S. Palomba, *Cantano voce luntane [Parole overe]* v. 8, p. 53: «Nu tango appassionato / 'a nu vascio appannato / se spanne / e va pe' ll'aria».

● GDLN *tàngo*.

■ Dallo spagnolo d'America *tango*, forse di origine onomatopeica. La parola è documentata per la prima volta a Cuba nel 1836 a designare una riunione di persone di colore per ballare al suono di un tamburo e il tamburo stesso (E. Pichardo, *Diccionario provincial, casi razonado, de voces y frases cubanas*, La Habana, 1836: «Reunion de Negros *Bozales* para bailar al son de sus *Tambores* y otros instrumentos», citato in DCECH 5,405). Quest'ultimo, secondo Corominas, è il significato originario, da cui deriva quello della danza (DCECH 5,405-6). A balli popolari si riferiscono anche le successive attestazioni della parola. I dizionari registrano *tango* in riferimento allo specifico ballo argentino solo a partire dalla 15ª edizione del *Diccionario de la lengua castellana* della Real Academia Española (1925: Corominas).

In italiano *tango* compare nel 1909, nel periodico «L'illustrazione Italiana»: «La famosa danzatrice di 'tango', l'appassionata mima di 'El puñal y la rosa', la bella Guerrero» (GDLI, s.v. *tango*¹).

► DEI *tango*. DELIN *tàngo*. Nocentini *tòngo*. VEI *tango*. DCECH *tango*. TLFi *tango*. GDLI *tango*¹. GRADIT *tango*. E. Zaccaria, *L'elemento iberico nella lingua italiana*, Bologna, Cappelli, 1927. S. Di Giacomo, *Tango napoletano*, in «1917 Piedigrotta - Vincenzo Valente», Napoli, Edizioni musicali dell'Istituto Nazionale del Commercio, p. 12.

[VL]

tango² s.m.

'autoveicolo militare cingolato, completamente chiuso e corazzato, munito di torretta girevole e armato di cannone e mitragliatrici, carro armato'

1918 G. Capurro, *Chello che s'avarria requisì [Poesie]* v.29, p. 12: «Piglia nu tramme e 'o tango, / cunfrunta chisto e chillo, ma ch'è stu tango? è niente, / è nu carrucchiulillo».

■ Adattamento, con aggiunta di vocale paragogica e sonorizzazione della consonante dopo nasale (vd. Ledgeway, pp. 36 e 87), dell'ingl. *tank* 'cisterna, serbatoio' (< gujarati *tāñkh* 'serbatoio, cisterna'), utilizzato durante la Prima guerra mondiale come nome in codice per il carro armato, poi entrato nell'uso comune come denominazione del nuovo veicolo bellico.

Lo sviluppo semantico dell'inglese *tank* da 'cisterna, serbatoio' a 'carro armato' è strettamente legato all'invenzione e all'impiego dei primi carri armati durante la Grande guerra. Al fine di mascherarne la destinazione d'uso durante la produzione, infatti, i nuovi veicoli furono dapprima designati come *Water carriers* 'mezzi per il trasporto dell'acqua', poi, forse sulla base di una certa somiglianza con delle grandi cisterne, furono denominati *tanks*, parola adottata ufficialmente come nome in codice nel dicembre del 1915 (OED s.v. *tanks*⁷; B. Migliorini, *Parole d'autore*, s.v. *tank*). I carri armati così denominati furono utilizzati per la prima volta il 15 settembre 1916, in una delle offensive della battaglia della Somme. Nei giorni successivi, insieme alla notizia dell'utilizzo del carro armato sul fronte occidentale inizia a circolare sulla stampa italiana anche la parola *tank*, ormai non più nome in codice, ma denominazione comune della nuova invenzione bellica.

La prima attestazione dell'anglismo nel "Corriere della Sera" risale al 28 settembre 1916: «Le nuove automobili blindate inglesi che hanno sparso la distruzione e il terrore nelle trincee tedesche della Somme, sono diventate, nell'immaginazione popolare, dei mostri favolosi. Certo debbono essere macchine complicate data la varietà dei movimenti che possono compiere, ma la base, l'ossatura dei *tanks* o serbatoi, come i soldati inglesi chiamano scherzosamente le automitragliatrici, è in sostanza – come la descrive il *Journal des Débats* – la seguente [...]» (p. 2). Ancora negli anni successivi la parola occorre come prestito non adattato ed è riportato tra virgolette o in corsivo, mantenendo anche la flessione inglese del plurale. Si veda per es. "Corriere della sera", 1 aprile 1926, p. 7: «cosicché se questi "tanks", ideati dal capitano Martell, vengono accettati, come sembra, si realizzerà il paradosso di uno strumento di pace trasformato in strumento di guerra: l'aratro diventerà non spada, ma autoblindata»).

Talvolta, inoltre, la parola viene usata come sostantivo femminile, forse per influsso di *autoblindata*, spesso utilizzato per indicare i carri armati: «Ma sui terreni accessibili alle *tanks* (i carri d'assalto) e ai nuovi autocarri a sei ruote sperimentati nelle manovre di quest'anno, addio fante» (Corriere della sera, 23 ottobre 1926); «Tra le voci fortunate della seconda guerra mondiale, l'avvenire registrerà certo la *jeep*, come tra quelle della prima si è registrata la *tank*» (MiglioriniProfili, p. 115).

L'unica attestazione finora nota di un adattamento della parola in italiano risale al 1931: «L'automobile della contessa passò con tutta la furia dei suoi otto cilindri, così che quella cosa che scontrammo mi parve attraverso il polverone di quegli ordigni strani che gli Inglesi misero di moda al principio di guerra e furono chiamati tanchi o crema di menta per le loro screziature. Ma noi eravamo ieri in tempo di pace, per quello che annunciano i giornali, e i carri d'assalto non girano più» (A. Panzini, *Gente ricchissima*, p. 3).

In ogni caso sarà nella forma non adattata *tank* che il prestito entrerà stabilmente nella lessicografia dell'italiano a partire dal 1918, quando viene accolta tra i neologismi da Alfredo Panzini (*Dizionario moderno*, s.v.).

Si può dunque ipotizzare che il napoletano *tango*, attestato precocemente in Capurro (1918), costituisca un adattamento diretto di *tank*, senza cioè la mediazione di un italiano **tanco*.

► DEI *tank*. DELIN *tank*. Nocentini *tank*. FEW 18,122a (*tank*). OED *tank*⁷. GDLI *tanco*¹; ib. Suppl. 2004 *tank*. GRADIT *tank*. B. Migliorini, *Parole d'autore (Onomaturgia)*, Firenze, Biblioteca Sansoni, 1975, s.v. *tank*. A. Panzini,

Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani. 3ª Edizione rinnovata e aumentata, Milano, Hoepli, 1918, s.v. *tank*. A. Panzini, *Gente ricchissima*, «Corriere della sera» 1 ottobre 1931, p. 3.

[VL]

tarlatà s.f.

‘tessuto di cotone molto leggero e reso robusto dall’apprettatura, tarlatana’

1871 A. Petit, *Flik e Flok*, p. 554: «[Nicola] E nun saie ca stasera nc’è ’o cuncierto d’ ’o ballo nuovo Cricco e Crocco? [Michelone] (*ironico*) E maneca angina. (*Con presunzione*) Bestia. Se dice Frisce e Filosce. [Nicola] E tarlatà. Vattè. Vuò fà sempe ’o saputo e nun saie maie niente».

● Andreoli *tarlatà*. Altamura 1968 *tarlatà*. D’Ascoli *tarlatà*. Zazzera *tarlatà*. GDLN *tarlatà*.

■ Adattamento del francese *tarlatane*, che a sua volta deriverebbe da *Ternate*, nome di un’isola appartenente all’arcipelago delle Molucche, in Indonesia, da dove il tessuto iniziò ad essere importato all’inizio del sec. XVIII. Tale proposta etimologica, accolta dal DELIN e dal Nocentini, si deve a M. Höfler (*Zur Etymologie von fr. tarlatane*), che nel 1966 portò alla luce l’attestazione della parola, accompagnata da una spiegazione della sua origine, nella *Mémoire touchant le négoce et la navigation des Hollandois* di Izaak Loysen: «Des toiles claires, appellées *ternatanes*, parce qu’elles se font dans les isles de Ternate» (M. Höfler, *Zur Etymologie*, p. 353).

Secondo un’ipotesi alternativa, sostenuta da Wartburg e da Corominas, si partirebbe dal fr. *tiret*, nome di una stoffa pregiata importata da Tyrus, da cui prende il nome. Da *tiret* si sarebbe poi formato *tiretaine*, con lo stesso significato, attraverso l’aggiunta di *-aine* per influsso di *futaine* ‘fustagno’. Il fr. *tiretaine* sarebbe stato quindi preso in prestito da varie lingue, tra cui il portoghese nella forma *tiretana*, da cui si sarebbe sviluppato, come forma irregolare, *tarlatana* (vd. FEW 13/2,464; DCECH 5,423-424).

La parola, già registrata nel 1783 per il piemontese da M. Pipino (*Vocabolario piemontese*) nella forma *tarlantanta*, in italiano è documentata dal 1840, nel «Corriere delle dame» n. 55 («Sopravia poi un *canzou* di tarlatana increspato al basso»: G. Sergio, *Parole di moda*, p. 557) e conosce diversi adattamenti: *tarlatana*, *tarlatan*, *tarlatà* (vd. GDLI s.v. *tarlatana*).

Nell’esempio napoletano tratto da Petit *tarlatà* è usato da Nicola per evidenziare che *frisce e filosce*, utilizzato da Michelone, è una storpiatura del nome del ballo che dà il titolo alla commedia (*flik e flok*): infatti, come *tarlatà*, *filosce*, dal francese *filoche*, è il nome di un tipo di tessuto (TLFi *filoche*).

► DEI *tarlatana*. DELIN *tarlatàna*. Nocentini *tarlatàna*. REP *tarlantana*-FEW 13/2,464. DCECH 5,423-424. DELCat 8,515-516. DELP 5,274. GDLI *tarlatana*. GRADIT *tarlatana*. VS *tarlatà*. Manfred Höfler, *Zur Etymologie von fr. tarlatane*, in «ZRP», 82 (1966), pp. 353-354. G. Sergio, *Parole di moda*.

Il «Corriere delle Dame» e il lessico della moda nell'Ottocento, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 556-557.

[VL]

tramme s.m. (*tram*, *trammo*)

1. 'veicolo, a trazione animale, a vapore o elettrica, circolante su rotaie e utilizzato come mezzo di trasporto pubblico cittadino'

1880 E. Scarpetta, *Tetillo* a. 3 sc. 1, p. 311: «Vuje vedite chillo tramme a vapore che vò da a me... chillo alla fine è guaglione, vede na figliola e se ne va de capo... songh'io, a chesta età, eppure venene cierti momenti...».

1884 E. Scarpetta, *'Nu brutto difetto* a. 1 sc. 7, p. 388: «Puozz'j sotto a nu trammo!».

1897 F. Russo, *'E Scugnizze XVI* v. 9, p. 58: «Quann'ò cafone scenne 'a copp''o tramme, / Carulinella ha fatto cinco miglia! / L'ha da tené de fierro, chelli ggamme!».

1898 E. Scarpetta, *Nina Boné* a. 2 sc. 15, p. 181: «Sì, canto, canto tutto, tutto quello che volete: Napole bello... Dinto a tre ghjuorne... Montevergine... 'O tramme elettrico... 'E nenne belle... e pure la Sciampagnona!».

1909 *Guappe ammartenate* sc. 9, p. 16: «[Sciarappa] Vuie vedite, vuie vedite! 'E pulece pure teneno 'a tosse. Iammo, vattenne ca sinò t'afferro cu nu dito e te faccio j' a piglià pede vicino 'a statua 'e Mamozio a Pezzullo. [Pulcinella] Tu me manne a piglià pede a Pezzullo? Io me te metto una mano 'ncapo e te faccio cammenà cumm''o tramme elettrico...».

1918 G. Capurro, *Chello che s'avarria requisì [Poesie]*, p. 12: «Ce sta, e nun s'è penzato / 'e requisì sti tramme / ca vanno sempe a caccia / 'e cape, vracce e gamme. / Piglia nu tramme e 'o tango, / cunfrunta chisto e chillo, / ma ch'è stu tango? è niente, / è nu carrucchiulillo. / 'O tramme nuoste corre, / s'incendia, te dà 'a scossa, / t'afferra, t'arreduce / 'na mappatella d'ossa».

1919 R. Viviani, *Piazza Municipio* a. 2, p. 165: «[Pinotta] Che c'è? [Rafele] Nu ciuccio sott' 'o tram. [...] [Pinotta] Questi tram, ogni passo un guaio. [Il Marchese] Fa bene il "Mattino" che li chiama i "tanks" napoletani!».

ante 1953 A. Trusiano, *Vint'anne [Frutte d'ogne stagione]*, p. 44: «Vint'anne: è nu tramme stu core, / 'ncarrozzo a chiunque 'o ppretenne, / e corre p' a strata 'e ll'ammore / fermanno a chi saglie e chi scenne».

1985 G. Esposito, *'Ncopp''o trammo [O cannone 'e miezejuorno]*, p. 46: «Saglienno 'ncopp''o trammo d'a Turretta, / aggio assistito ajere a na sce-

netta: / nu giovane assunnato, 'a chiù 'e mezora, / veneva sfreculato 'a na signora».

◆ modo di dire *piglià' 'nu tramme 'e faccia* (letteral. 'prendere un tram di faccia') 'subire una brutta batosta'

Documentazione soltanto lessicografica: GDLN 2019.

2. 'linea di comunicazione su cui viaggiano i tram, tranvia'

Documentazione soltanto lessicografica: Andreoli 1887.

● Andreoli *tramme* [1, 2]. Rocco *tramme* [1]. Altamura 1968 *trammè* [1]. D'Ascoli *tramme*. GDLN *tràmme, tràmmo* [1], *piglià' 'nu tramme 'e faccia*.

■ Dall'inglese *tram-car*, forma ridotta di *tramway car* 'veicolo per via ferrata', documentati in inglese rispettivamente dal 1873 e dal 1872 (OED).

Le tre forme documentate, *tramme*, *trammo* (con *-o* per incertezza nella restituzione della vocale atona finale) e *tram* (graficamente fedele alla base inglese), sono presumibilmente varianti grafiche di una stessa forma [ˈtrammə], adattamento di *tram* attraverso aggiunta di vocale paragogica e allungamento della consonante originariamente finale (su cui vd. (Ledgeway, p. 36).

Il significato 2 ('rete tranviaria'), registrato per il napoletano unicamente dal dizionario di Andreoli e in riferimento alla rete tranviaria a cavalli («ferrovia a cavalli, Tranvài»), si spiega forse come calco semantico dell'italiano *tranvia*, 'veicolo' e 'linea di comunicazione' (vd. GDLI *tranvia* nn. 1 e 2).

In italiano la parola è attestata per la prima volta attraverso il plurale non adattato *trams* nel *Monitore delle strade ferrate* del 20 febbraio 1878 («Che altro sono infatti i trams se non ferrovie a trazione animale?», citato da A.L. Messeri, *Anglicismi ottocenteschi*, p. 9), dove è usato in riferimento alla strada ferrata, valore con cui la parola non sembra essersi stabilizzata in italiano. Una prima attestazione di *tram* nel significato di 'veicolo' si trova nel 1912 in Luigi Capuana: «Menu... si teneva stretto alla mano del fratello, quasi dovesse a ogni passo accadergli la disgrazia di essere travolto dai trammi, dalle biciclette, dalle automobili» (GDLI s.v. *tram* n. 1).

Per quanto riguarda il referente, si nota che nei nostri testi il tram è con una certa frequenza rappresentato come un veicolo pericoloso e addirittura, nei testi di Capurro e di Viviani citati sopra, è ritenuto più violento dei carri armati, i tank. La pericolosità dei tram e la frequenza di incidenti a danno dei pedoni potrebbe essere alla base anche del modo di dire *piglià' 'nu tramme 'e faccia*, registrato soltanto dal GDLN.

► DEI *tram*. DELI *tram*. Nocentini *tram*. FEW 18,126. OED *tramway car* (s.v. *tramway* n. C1), *tram*² n. 6, *tram-car*. GDLI *tram*. GRADIT *tram*. Izzo (Castel Morrone) *tramme*. Santella (provincia di Napoli) *tramme/trammùè*. Nigro [Agropoli] *trammo*. DAM *trammə*¹. VS *trammi*. Massimo Arcangeli, *Tram (1878)*, in *Itabolario. L'italia unita in 150 parole*, a cura di Massimo Arcangeli, Roma, Carocci, 2011, pp. 54-56. Anna Laura Messeri, *Anglicismi ottocenteschi riferiti ai mezzi di comunicazione*, in «Lingua nostra» XVI/1 (1955), pp. 5-10.

[VL]

trammètto s.m.

‘veicolo a trazione animale circolante su rotaie e utilizzato come mezzo di trasporto pubblico cittadino lungo uno specifico tragitto’

Documentazione soltanto lessicografica: Altamura 1968.

- Altamura 1968 *trammètto*.

- Alterato di *tramme* (→) attraverso l’aggiunta del suffisso *-ètto* (Rohlfs § 1141).

- Secondo la testimonianza di Altamura, che dà notizia della parola, *trammètto* veniva usato specificamente per «una diligenza a tre cavalli che compiva il percorso Porta S. Genaro - Carità - Vittoria, attraversando tutta via Toledo».

- Data la scarsa diffusione del suffisso nel dialetto napoletano (Rohlfs § 1141), come nel resto dell’area meridionale, non è forse da escludere per *trammètto* una dipendenza dal romanesco *tranvetto*, per il quale il GDLI dà documentazione nella rivista «Marc’Aurelio» (1931-1943) e in *Uccellacci e uccellini* di Pasolini (1966) e che è parola tuttoggi in uso a Roma (vd. per es. A. Satta, *Il mondo e la Storia dal tram di Roma*: «È un trenino, «er tranvetto» dei romani della periferia, un pezzo di ferro che circola fiero con carrozze costruite nel ’26 le più vecchie, quasi novant’anni di onorato servizio»; per la diffusione e la produttività del suffisso *-ètto* nel romanesco, vd. K. De Vecchis, *Il romanesco periferico: un’indagine sul campo*, pp. 225, 243-244 e la bibliografia ivi citata).

- Per un analogo uso di un alterato per indicare un mezzo di trasporto pubblico che compie una tratta breve, cfr. *trenino* ‘treno a scartamento ridotto o composto da pochi vagoni per lo più funzionante su percorsi brevi o per transiti urbani’ (GDLI s.v. *trenino*²), usato oggi a Roma (vd. per es. C. Coronati, *A Roma c’è un trenino*: «Ma a Roma, e a me piace utilizzare i mezzi pubblici in modo creativo ma quotidiano, esiste anche un trenino che – sembra una provocazione dirlo – è una quarta metropolitana che funziona e facilita di molto gli spostamenti da un lato all’altro della città, con tante stazioni disseminate sul territorio e molte di queste coincidenti con una fermata metro»).

- GDLI *tranvétto* (s.v. *tranve*). Vocabolario Treccani *tranvétto* (s.v. *trànve*). C. Coronati, *A Roma c’è un trenino*, 18 gennaio 2023, [<https://www.roma-report.it/2023/01/18/a-roma-ce-un-trenino/>]. K. De Vecchis, *Il romanesco periferico: un’indagine sul campo*, Tesi di dottorato, Università degli Studi “Roma Tre” (relatore: P. D’Achille), 2021. A. Satta, *Il mondo e la Storia dal tram di Roma*, 23 novembre 2013 [<https://comune-info.net/il-mondo-e-la-storia-dal-tranvetto-di-roma/>].

[VL]

trammiéro² s.m.

‘chi lavora nei servizi tranviari, in particolare come conducente di tram’

1945 E. De Filippo, *Napoli milionaria!* [ms. Vieusseux] a. 2, p. 242: «lo, c’'a paura ncuorpo, dicetto: ccà mò si dico che faccio ’o trammiéro... chisto dice ccà tramme nun nce ne stanno... Voi siete inutile».

■ Derivato di *tramme* (→) attraverso l’aggiunta del suffisso *-iero* (vd. Rohlfs § 1113); non si esclude tuttavia un adattamento dell’italiano *tranviere*, con assimilazione *-nv- > -mm-* (su cui vd. Ledgeway, p. 102), documentato a partire dai primi anni del XX secolo (vd. DELIN; Panzini 1905; GDLI *tranviere*); e che sostituisce *trammiéro* nel testo a stampa di *Napoli milionaria!*: «lo, cu na paura ncuorpo, penzaie subito, dicette: “Ccà mo si dico ca faccio ’o tranviere, chisto dice... (Cercando di rifare il piglio del sergente di cui parla) Qua tranvi non ce ne sono”...» (ed. 1979, p. 115) (→ *tranvière*).

► DEI *tranvière* (s.v. *tranvia*). DELIN *tranvière* (s.v. *tranvài*). Nocentini *tranvière* (s.v. *tranvài*). GDLI *tranvière*. GRADIT *tranviere*. Panzini 1905 *tramviere*. Argenziano-De Filippis (Torre del Greco) *trammiérë*. VS *trammeri*, *trammièri*.

[VL]

trammuàsse s.m.

‘veicolo, a trazione animale, a vapore o elettrica, circolante su rotaie e utilizzato come mezzo di trasporto pubblico cittadino’

1909 F. Russo, *’N Paraviso*, p. 18: «Vuie tenite ’e trammuasse? / Ccà nu scuorteco nce abbasta!».

● Altamura 1968 *trammuàsse* (s.v. *trammë*). GDLN *trammuàsse*.

■ Adattamento dell’inglese *tramways*, plurale di *tramway* (su cui vd. *trammùè*).

La vocale tonica *a* anziché *é* o *è* (cfr. il diverso adattamento in *trammùè*), che ci si aspetterebbe in un adattamento della pronuncia inglese, sembra spiegarsi agevolmente con l’influsso della grafia sulla pronuncia; non è inoltre da escludere che sull’adattamento abbia in parte influito anche l’adattamento italiano *tranvai*.

► Argenziano-De Filippis (Torre del Greco) *trammuássö*. Ferdinando Russo, *’N paraviso*. 3ª edizione interamente rifatta, Napoli, Luigi Pierro, 1909.

[VL]

trammuè s.m. (*tramuè*)

‘veicolo, a trazione animale, a vapore o elettrica, circolante su rotaie e utilizzato come mezzo di trasporto pubblico cittadino’

1884 S. Di Giacomo, *Carmela* [*Sunette antiche*], p. 15: «Aiere, dint’ a na carrozza, stesa, / passaije, guardanno. Io steva ’n trammuè; / me voto, la cu-nosco... E la surpresa / fuie tal’ e tanta, ca strelaie: – Carmè!... –†».

1897 F. Russo, *’E Scugnizze* XVI v. 2, p. 58: «Carulinella venne ll’ache ingrese / e saglie e scene ’a copp’ e trammuè».

2013 G. D’Amiano, *Nu scugnizzo* [*’E pprete ’e casa mia*], p. 98: «Vedenno comme sciala e comm’è allero, / comme zompa, allucca, e ccumanna / ’e se scanzà ’a nnante ’o trammuè..., / pare nu figlio ’e rre / ricco sfunnato».

● Rocco *tramuè*. Altamura 1968 *trammuè* (s.v. *trammè*). GDLN *trammuè*.

■ Adattamento del prestito decurtato *tramway* ‘veicolo su rotaie’, ricavato, attraverso l’elissi del secondo elemento, dall’inglese *tramway car*, attestato in inglese dal 1872 (OED *tramway* n. C1).

In italiano la parola ha conosciuto diversi adattamenti. Alla forma almeno graficamente non adattata *tramway*, documentata in una lettera di Giosuè Carducci del 1880 (vd. GDLI-Suppl. 2004; con riferimento alla strada ferrata invece *tramway* è attestato già nel 1856 nel «Bollettino delle Ferrovie dello Stato» (12 marzo): «(La Società) dee costruire il Tramway sul Moncenisio, ossia Strada ferrata a cavalli»), si affiancano presto *tranvai*, adattamento basato sulla pronuncia «grafica» e *tranvia*, calco parziale con influsso di *ferrovia* (l. Klajn, *Influssi inglesi nella lingua italiana*, p. 80), entrambi attestati a partire dal 1880 (DELIN).

► DEI *tramvài*. DELIN *tranvài*. Nocentini *tranvài*. (OED *tramway* n. C1). GDLI *tranvài*. GDLI-Suppl. 2004 *tramway*. GRADIT *tramway*, *tranvai*. FEW 18,126. DCECH 5,597. Santella (provincia di Napoli) *tramme/trammuè*.-

[VL]

tranvière s.m.

‘chi lavora nei servizi tranviari, in particolare come conducente di tram’

1919 R. Viviani, *Piazza Municipio* a. 2, p. 167: «Ogge è ’o tranvière ca cuntrolla ’o controllo!».

1928 R. Viviani, *’A morte ’e Carnevale* a. 3, p. 274: «Aggio sentuto tutt’ e discorse che avite fatto cu ’o tranvière, ’a mugliera, Sisinella e Donna Filumena».

1945 E. De Filippo, *Napoli milionaria!* a. 2, p. 115: «lo, cu na paura ncuorpo, penzaie subito, dicette: “Ccà mo si dico ca faccio ’o tranvière, chisto

dice... (*Cercando di rifare il piglio del sergente di cui parla*) Qua tranvi non ce ne sono"...».

■ Dall'italiano *tranviere*, derivato da *tranvia* attraverso l'aggiunta del suffisso *-iere* (Rohlf's §1113).

► DEI *tranvière* (s.v. *tranvìa*). DELIN *tranvière* (s.v. *tranvài*). Nocentini *tranvière* (s.v. *tranvài*). GDLI *tranvière*. GRADIT *tranviere*. Panzini 1905 *tramviere*. Argenziano-De Filippis (Torre del Greco) *trammiérë*. VS *trammeri*, *trammièri*.

[VL]

RIASSUNTO - Il contributo presenta una selezione di voci da pubblicare nel DESN relative a prestiti otto- e novecenteschi: *tango*¹, *tango*², *tarlatà*, *tramme*, *trammètto*, *trammiéro*, *trammuàsse*, *trammuè*, *tranvière*.

Parole chiave: dialetto napoletano, prestiti, *tango*, *tank*, *tarlatà*, *tram*, *tramway*.

ABSTRACT - The contribution presents a selection of entries to be published in the DESN, concerning 19th and 20th-century loanwords: *tango*¹, *tango*², *tarlatà*, *tramme*, *trammètto*, *trammiéro*, *trammuàsse*, *trammuè*, *tranvière*.

Keywords: Neapolitan dialect, loanwords, *tango*, *tank*, *tarlatà*, *tram*, *tramway*.

Contatto dell'autrice: vincenzina.lepore@unina.it